

## ITALIA



## FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI  
maurorosati.it

Dopo quasi sei anni il Pd ritrova il Ministero delle Politiche agricole. Fu Paolo De Castro l'ultimo politico di sinistra a presidiare il dicastero di Viale XX Settembre, se si esclude l'interim di Enrico Letta.

In un momento in cui tutto il mondo agricolo chiede alle istituzioni politiche una visione strategica arriva la nomina di Maurizio Martina, lombardo di 35 anni, partito dall'Istituto Agrario di Bergamo nella formazione di un'approfondita conoscenza del sistema agricolo italiano. L'attesa sul nuovo ministro è molta perché tutti gli attori del settore gli riconoscono volontà e capacità per affrontare le molte sfide in corso.

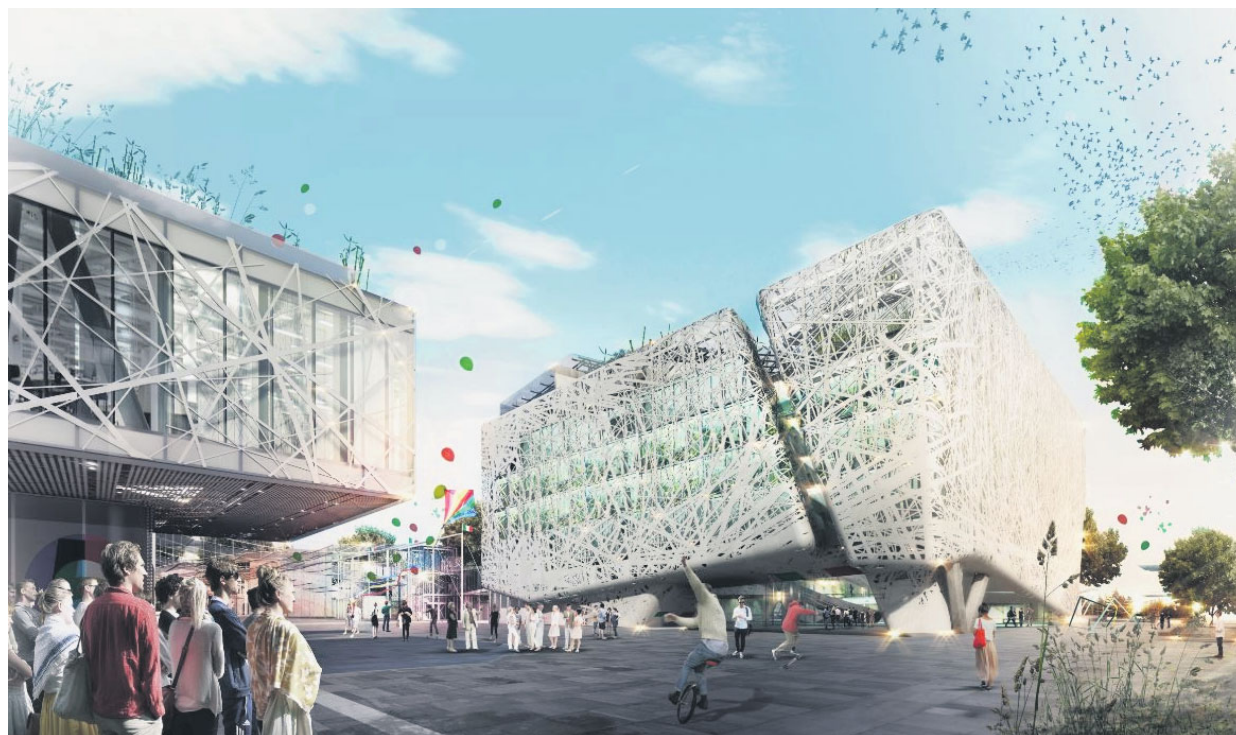
A pochi giorni dalla nomina abbiamo provato, con il ministro Martina, a tracciare lo stato dell'arte e a dare una definizione dei punti cardine che faranno da guida nel suo percorso.

**Ministro Martina, tante sono le aspettative per questo Dicastero che nel corso degli ultimi anni è diventato sempre più centrale nelle istanze della società italiana. Quali sono le prospettive?**

«Siamo in una situazione diversa rispetto agli anni '80, quando in molti pensavano che si potesse vivere senza agricoltura. Oggi il quadro è radicalmente cambiato; l'agroalimentare è un settore che riscuote attenzione vera. Io lo considero uno dei pilastri della ricostruzione del Paese: da solo vale il 17% del Pil e c'è ancora moltissimo da fare. Possiamo segnare dei punti di novità e portare alla massima potenza non solo la forza economica, ma a anche lo sforzo progettuale e strategico dell'agricoltura italiana».

**Anche Matteo Renzi durante la replica alla fiducia in Senato ha sottolineato il tema del Made in Italy e della sua difesa come una delle priorità del governo.**

«Apriremo subito un confronto per fare passi concreti. Il Made in Italy è una delle chiavi per riposizionare il Paese usando al meglio il nostro "soft power". Nel collegato agricoltura abbiamo già previsto alcune misure utili come il credito d'imposta per chi investe in piattaforme logistiche estere. Credo che si



Il progetto del Padiglione Italia per Expo Milano 2015 FOTO LAPRESSE

## «All'Expo marchio unico per il Made in Italy»

## L'INTERVISTA

## Maurizio Martina

**Il ministro dell'Agricoltura: «L'agroalimentare uno dei pilastri della ricostruzione del Paese. Ridurremo gli Enti e promuoveremo l'occupazione giovanile»**



possa fare qualcosa di ambizioso dando il via, ad esempio, alla creazione di un marchio unico dell'agroalimentare italiano a partire dall'esperienza dei prodotti Dop da presentare durante l'Expo. Dobbiamo parallelamente continuare ad agire anche nel campo dell'etichettatura per marcare sempre meglio la distintività dei nostri prodotti».

**La macchina amministrativa dell'agricoltura italiana è molto complessa; esiste un problema di eccessiva burocratizzazione che più volte è stata definita un peso insopportabile per tutti i soggetti del settore. Come affrontare questo tema?**

«Su questo nodo conterranno i fatti, non le parole. Per quanto ci riguarda, semplificheremo il sistema degli Enti di questo Ministero come già previsto nel collegato agricoltura. Poi dobbiamo alleggerire gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese, snellire i tempi come abbiamo fatto per il silenzio assenso per l'apertura di una attività pas-

sando da 180 a 60 giorni e rendere più funzionali i controlli evitando inutili duplicazioni. Procederemo sempre chiedendoci se ciò che facciamo aiuta o complica il lavoro dell'agricoltore».

**Fra pochi mesi avrà inizio il semestre europeo a guida italiana. In campo agricolo le nazioni europee si aspettano molto dall'Italia, che considerano un modello di riferimento. Quali saranno i temi fondamentali?**

«Il semestre europeo si colloca proprio a cavallo tra l'approvazione della nuova PAC e l'inizio dell'Expo di Milano. Potremo fare un bel lavoro individuando alcuni temi cruciali che non voglio anticipare ora. A breve andrò a Berlino, Parigi e Madrid per un primo giro d'incontri con i miei colleghi».

**Data la necessità di una programmazione a lungo periodo, può fornire una visione sulle tre aree di competenza del Ministero: politiche agricole, alimentari e forestali?**

«Per quello che riguarda il patrimonio

boschivo dobbiamo rapidamente costruire una vera politica forestale affinché si possa utilizzare al meglio questa importante risorsa: rispetto ad altri paesi europei utilizziamo male le nostre potenzialità. Per le politiche alimentari lavoreremo a stretto contatto con il Ministro della Sanità cui sono assegnate parti delle competenze; sono convinto che il tema della qualità alimentare vada declinato con strumenti nuovi. Ma la vera sfida sarà mettere a punto un progetto strategico per l'agricoltura dei prossimi anni; dall'applicazione della nuova PAC ad un'idea di agricoltura moderna che prova a superare alcune impasse: filiere, reti di impresa, strumenti per l'internazionalizzazione, rapporto fra trasformatori, distributori e mondo agricolo. Per fare questo ci vuole un atto di coraggio da parte di tutti».

**I giovani stanno riscoprendo l'agricoltura come un'opportunità occupazionale duratura.**

«In questi mesi ho visto esperienze formidabili di giovani che si sono messi a fare impresa in campo agroalimentare. Anche in questo caso occorre mettere a punto un piano di azione per promuovere l'occupazione e l'impresa giovanile nel settore, visto che l'Italia è al di sotto della media europea. In primis dobbiamo irrobustire "il tasso 0" previsto nel collegato per i mutui che finanziano investimenti fino ad 1,5 milioni di euro in progetti d'impresa».

**Guardando al futuro, l'e-commerce del food sarà la nuova frontiera degli scambi commerciali internazionali. L'Italia sembra pronta a questa sfida?**

«Mi viene da dire subito una cosa provocatoria: bisogna inventarsi meno agenzie e fare più scelte strategiche anche in campo digitale e tecnologico. Siamo consapevoli che se l'Italia non farà subito una riflessione su questo tema e deciderà un asse strategico verrà inesorabilmente scavalcata. Questo è certamente un tema cruciale anche in vista del semestre europeo».

**Per finire una considerazione sull'Expo.**

«È una grande occasione per riposizionare l'Italia. Non capita spesso di poter ospitare per sei mesi oltre 140 Paesi. Stia certo che lavoreremo sodo per esaltarne il più possibile il protagonismo agroalimentare italiano». L'Expo sta lì ad indicarlo chiaramente, l'agricoltura italiana deve riuscire a trasformarsi, ad assumere la forma di vero asset strategico del paese a coniugando i tre grandi livelli della sostenibilità dei sistemi: quello economico, quello sociale e quello ambientale. La convinzione e l'augurio è che il Ministro Martina possa essere l'abile traghettatore di questa grande trasformazione.

## Criticò l'osteria su Tripadvisor, rischia il processo

CHIARA AFFRONTI - ANDREA BONZI  
BOLOGNA

Una recensione negativa a un'osteria su Tripadvisor potrebbe costare cara a una docente dell'Alma Mater bolognese. E creare un precedente rischioso per le decine di migliaia di utenti che utilizzano il sito «giudicando» le strutture - più che altro ristoranti o alberghi - in cui vanno a mangiare o a passare le vacanze. Se basta una recensione negativa ad un esercizio commerciale per ritrovarsi querelati, infatti, la voglia di esprimere il proprio parere utilizzando quel canale sul web potrebbe passare in fretta.

**TUTTA COLPA DEL VINO «AVARIATO»**  
La vicenda - resa nota dall'edizione bolognese del *Corriere della Sera* - inizia nel giugno del 2012. È il giorno in cui la professoressa - che preferisce restare anonima - boccia in Rete il servizio di una serata passata in una delle tante osterie del centro di Bologna.

E scrive, tra l'altro: «Non è ammissibile essere serviti dopo ore, e male, e soprattutto non è ammissibile presentarsi per tre volte di fila e ricevere vino imbevibile. Non parlo di vino cattivo, no, parlo di vino avariato, roba da creare problemi di salute».

È proprio quello sul nettare di Dioniso il passaggio «incriminato»: gli osti ci

pensano un po' e poi decidono di presentare querela alle forze dell'ordine. Non ci vuole molto perché la Polizia postale risalga, dal *nickname* usato, alla docente universitaria, che nel novembre scorso viene indagata dalla Procura di Bologna per diffamazione.

La sfida è continuata anche sulla bacheca *Facebook* dell'osteria, con uno scontro tra sostenitrici dell'utente, che è una *top reviewer* del sito, e i gestori del

locale.

Ma è di ieri l'ultima tappa di questa avventura: il pm bolognese Antonello Gustapane avrebbe inviato alla docente un avviso di fine indagine, che di solito precede la richiesta di rinvio a giudizio. La possibilità di subire un processo per quanto scritto su Tripadvisor, insomma, si avvicina. «Non ho ricevuto nessuna notifica», fa sapere l'avvocato della docente, Amalia Lamanna, rag-

giunta al telefono. Il legale entra subito nel vivo della questione: «Quando si utilizza Tripadvisor come utenti e come gestori di esercizio commerciali si aderisce ad un regolamento nel quale non è previsto che non si possa lasciare un'opinione negativa del locale, ristorante o albergo che sia...», spiega.

E, del resto, è proprio lo scambio di informazioni positive o negative l'obiettivo del sito web, che pure negli ultimi

mesi è finito nel mirino dei media dopo che è stata smascherato un ristorante inesistente in Gran Bretagna, corredata di numerose recensioni finte.

«Quello che può succedere è che venga in qualche modo urtata la sensibilità di una persona, così come avviene per le innumerevoli querele che si ammassano nei tribunali», spiega ancora Lamanna. «Sebbene, aggiunge l'avvocato della docente, «in questo caso si trattava di un giudizio su una bottiglia di vino, non su un cibo preparato nel ristorante: fino a quando non si apre la bottiglia non si può sapere se il vino contenuto è buono o cattivo, e l'oste non ne era comunque il produttore».

La querela dell'oste bolognese, di fatto, apre un tema: «Si confonde l'opinione con l'offesa e si sopprime una libertà fondamentale, quella del diritto di opinione e di critica», chiarisce Lamanna. «La prof non ha insultato nessuno, da parte dell'oste non c'è di certo stato dolo», scandisce il legale. Perché allora l'eventuale rinvio a giudizio?

Al momento, Tripadvisor non vuole entrare nella contesa, e si limita a ricordare in una risposta via mail «che chiunque posti contenuti sul sito accetta di non usare materiale diffamatorio». E se un commento viene segnalato come offensivo, «provvediamo alla sua rimozione, se viola le nostre linee guida».

## IN PROVINCIA DI IMPERIA

### Prostituite a 14 anni per arrotondare la paghetta

Avevano deciso di farlo perché lo avevano letto sui giornali. E poi perché i soldi che gli passavano i genitori non gli bastavano e volevano arrotondare. Con queste motivazioni in provincia di Imperia 3 studentesse di buona famiglia di età compresa tra i 14 e i 15 anni avevano cominciato a prostituirsi da circa un mese per «arrotondare la propria paghetta».

A segnalare il giro di baby prostitute alla polizia, che lo ha subito stroncato sul nascere, è stato un cliente di 30 anni che, giunto sul luogo dell'appuntamento, si è reso conto dell'età della ragazza e, dopo aver

rifiutato il rapporto, si è subito recato in commissariato per denunciare l'accaduto.

Le giovani studentesse, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, avrebbero deciso di pubblicare degli annunci su un sito di incontri per maggiorenti, dopo aver letto la notizia delle baby prostitute di Roma. I rapporti venivano consumati nelle abitazioni dei clienti o nelle loro auto, in zone appartate. In alcune circostanze, in cambio di una ricarica del telefonino, le ragazze avrebbero inviato anche delle foto osé ai propri clienti.

Le indagini, coordinate dalla Procura distrettuale di Genova, hanno portato all'iscrizione nel registro degli indagati di 5 persone con l'accusa di prostituzione minorile ma il numero è destinato a salire. Nei telefonini della ragazze sono stati infatti trovati decine di numeri di altri possibili clienti. Per evitare che le studentesse continuassero a prostituirsi, i poliziotti del commissariato di Ventimiglia hanno subito allertato i genitori, che non sapevano nulla dell'attività delle figlie. Le ragazze sono state poi convocate in un consultorio della zona per parlare con alcuni assistenti sociali.